Studi e Ricerche

211

Comitato scientifico

Francesco Bausi (Università della Calabria)
Theodore J. Cachey Jr. (University of Notre Dame, Indiana, USA)
Fabio Danelon (Università di Verona)
Donato Pirovano (Università di Torino)
Antonio Saccone (Università di Napoli "Federico II")
Arnaldo Soldani (Università di Verona)

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review
che ne attesta la validità scientifica

Contesti dell'italiano: variabilità in lingua, didattica, letteratura e cultura

Atti del Convegno, Poznań 3-4 aprile 2025

a cura di

Magdalena Bartosik, Marcello Giusto,
Anna Grochowska-Reiter,
Dorota Kozakiewicz-Kłosowska, Paulina Malicka

Edizioni dell'Orso
Alessandria

Volume realizzato con il finanziamento dell'Istituto di Lingue e Letterature Romanze dell'Università Adam Mickiewicz di Poznań.

2026
Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
Sede legale: via Legnano 46 - 15121 Alessandria (Italy)
Sede operativa e amministrativa: Viale Industria, 14/A - 15067 Novi Ligure (AL)
Tel. 0143.513575
e-mail: info@ediorso.it
http://www.ediorso.it

Realizzazione editoriale e informatica a cura di ARUN MALTESE (bibliotecnica.bear@gmail.com)
Grafica della copertina a cura di PAOLO FERRERO (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISSN 2723-8954

ISBN 978-88-3613-682-7

Indice

Lista dei revisori ix

Introduzione 1

Sezione linguistica

Francesco Avolio
Tra continuità e italianizzazione: osservazioni sulle recenti dinamiche del rapporto lingua-dialetto nell'Italia centro-meridionale 9

Irene Caiazzo
Dispute linguistiche in Italia. La questione del genere tra grammaticalità e rappresentatività 19

Francesca Fusco
Italianismi (diretti e mediati) del linguaggio commerciale tedesco: prime riflessioni su *Falliment* e *Bankrott* 27

Marcello Giusto
Un'indagine linguistica "in giallo": tracce di variazione fra ligure e italiano in tre romanzi polizieschi di Nadia Morbelli 35

Luisa Grassi
Il senese del Cinquecento e della prima metà del Seicento in un corpus di testi stampati a Siena 43

Dorota Kozakiewicz-Kłosowska
Framing della prevenzione delle malattie tumorali nel discorso della pubblicità sociale in Italia e in Polonia 51

Stefano Miani
Dal codice cavalleresco al gergo criminale: l'evoluzione del lessico del duello tra Otto e Novecento 65

Chiara Sorrentino
Variazioni diatopiche negli scritti dei soldati del manicomio San Giacomo di Verona 75

Gioia Vicinanza
Lingua, genere e rappresentazioni sociali: riflessioni a partire da "La ghigliottina" di Brunori Sas 83

Sezione letteratura

Alessandro Baldacci
Variazioni etiche sul finimondo. Sulla poesia di Giuliano Mesa 93

Marino A. Balducci
L'illuminista Giuseppe Barretti e la profezia illuminata di Dante 101

Marialuce Balsamo
Interferenze linguistiche nei romanzi di Sabrina Efionayi: il caso di *Addio, a domani* (2022) e *Padrenostro* (2024) 109

Anna Brysiak
Viandanza e variabilità. L'etica della narrazione di Gianni Celati 119

Edoardo Buroni
Appunti di stile sulla prosa narrativa di Arrigo Boito: il caso de *Il pugno chiuso* 127

Diana Del Mastro
Granovskij e Vico: filosofia della storia e genealogia culturale nel contesto russo 137

Serenella Iovino
Il personale, l'impersonale e il politico. Scrivere di cultura ecologica sui quotidiani 145

Magdalena Lange-Henszke
Le relazioni di cura nella letteratura italiana contemporanea. Rifondazione relazionale del discorso maladico di Sandro Veronesi 159

Vincent Mobilia
Il linguaggio dell'unità: Giuseppe Cesare Abba e le *Noterelle d'uno dei mille* 167

Andrea Piasentini
L'Arcadia di Iacopo Sannazzaro: appunti su una testualità tra lirica e racconto 179

Dagmar Reichardt
La transculturalità di un concetto di traduzione "aperto": il caso traslatorio di Dacia Maraini 187

Angelo Rella
Gli italiani e il vizio del giallo 197

Federico Ristagno
Epos e poesia. Il poemetto "officinesco" come forma epica 207

Stefano Rosatti
Modernizzare attraverso l'arcaico: *La malora* di Beppe Fenoglio 215

Lavinia Spalanca
Mutazioni urbane. Pasolini e la variabilità 225

Nicola Tallarini
La variabilità nell'opera di Alessandro Leogrande 233

Francesca Troisi
Rocco Scotellaro: una commistione di "sublime d'en haut" e "sublime en bas" 241

Sebastiano Valerio
Le metamorfosi dell'epica nell'Italia dell'Ottocento 251

Rafał Wodzyński
Raccontare l'inimmaginabile: l'analisi del linguaggio di Daniele Del Giudice 259

Sezione didattica

Davide Bozzo
Alternanza e mescolanza di codici nella canzone d'autore di Davide Van De Sfroos: analisi sociolinguistica in prospettiva glottodidattica 269

Małgorzata Dzieduszyńska
Sviluppo della competenza onomastica attraverso e-materiali per studenti scolastici 279

Marta Kaliska
Sylwia Skuza
Metodologia di insegnamento delle espressioni fraseologiche nei manuali di lingua italiana 289

Andrea Testa
Sul trattamento delle interiezioni e delle onomatopee nelle grammatiche italiane contemporanee per la scuola secondaria di I grado 297

Francesca Fusco
(Università degli Studi di Padova)

Italianismi (diretti e mediati) del linguaggio commerciale tedesco: prime riflessioni su *Falliment* e *Bankrott*[1]

Abstract
(Direct and Indirect) Italianisms in German Commercial Language: First Considerations on Falliment *and* Bankrott – After briefly illustrating the history of the legal terms *fallimento* and *bancarotta* in Italian, the paper analyses their penetration into German on the basis of available lexicographical sources and documentary sources examined in the framework of the ERC CoG-2020 *MICOLL– Migrating Commercial Law and Language – Rethinking Lex Mercatoria*.

Keywords: Falliment, Bankrott, Fallimento, Bancarotta, Italianisms

FALLIMENTO

L'italiano *fallimento*, derivato dal verbo *fallire* (lat. *fallĕre*), è documentato nei volgari italoromanzi a partire dal XIII secolo con il valore prevalentemente morale (e spesso connotato religiosamente) di 'colpa, errore, peccato grave', cui si affianca, a partire dalla metà del Trecento, quello economico di 'stato di insolvenza, dissesto finanziario'[2], che resta però inizialmente circoscritto a pochi testi di carattere mercantile[3]. Nel corso dell'Età moderna l'accezione economica si fa gradualmente più frequente, fino a diventare la più ricorrente, come si nota anche nel *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, già a partire dalla prima edizione[4].

[1] La ricerca alla base di questo saggio è stata condotta grazie a un finanziamento dello European Research Council: ERC CoG *MICOLL – Migrating Commercial Law and Language. Rethinking Lex Mercatoria (11th-17th Cent.)*, 2021-2026, Grant Agreement n. 10100208.

[2] V. DELIN, GDLI, TLIO, s.v. La prima attestazione giunta fino a noi dell'uso del termine nel senso economico-giuridico si rinviene nella *Cronica* di Giovanni Villani: sulla storia dell'italiano *fallimento* v. Fusco 2024a: 67-71 e la bibliografia ivi citata). Sono precedenti di circa mezzo secolo le prime attestazioni di *fallire* nel significato di 'cadere in dissesto finanziario, fare bancarotta', e di *fallito* come sostantivo per indicare 'colui che è insolvente', documentati a partire dal *Resoconto finanziario inviato da Provins alla compagnia Tolomei di Siena* del 1279 di Luca Buonsignore: si vedano per *fallire* TLIO, s.v., § 4; e GDLI, s.v., § 8; per *fallito* TLIO, s.v., § 3; e GDLI, s.v., § 5.

[3] D'altronde il fallimento come procedura concorsuale a carattere liquidatorio nasce proprio nel Medioevo in risposta alle esigenze del nuovo ceto mercantile, che chiedeva soluzioni più rapide ed efficienti per regolare i rapporti creditorî: sul tema si rinvia a Santarelli 1964.

Degno di nota che la parola *fallimento* nei testi dell'Età intermedia e della prima Età moderna mantenga una connotazione negativa pure nell'accezione finanziaria, in quanto il fallire, indipendentemente dall'intenzionalità o dalla colpa del debitore, era considerato nell'ottica medievale di per sé un reato, poiché contrario ai principi fondamentali dell'etica mercantile (Santarelli 1998: 67-68; Volante 2010: 129). Con l'Età moderna, invece, si afferma la necessità di differenziare le varie forme di insolvenza (e le relative sanzioni) a seconda della presenza o meno della colpa o del dolo in capo al fallito (Santarelli 1998: 79). Cosicché il termine *fallimento* – con l'aggiunta talvolta dell'aggettivo *(s)forzato* – si specializza nell'indicare l'insolvenza non colpevole, mentre per i casi di sospensione colpevole o fraudolenta dei pagamenti si diffondono le locuzioni *fallimento colposo* e *fallimento doloso*, nonché la voce *bancarotta*[5] (Fusco 2024a: 69-70; Fusco 2024b: 757-758).

In senso più tecnico la voce *fallimento*, a partire dai testi dell'Età moderna, è usata inoltre per denotare, sempre con riferimento ai commercianti, 'lo stato di dissesto in quanto specificamente accertato da un provvedimento dell'autorità giudiziaria che dà inizio alla procedura per pagare percentualmente i creditori liquidando il patrimonio del dissestato, nonché la procedura stessa', (GDLI, s.v., § 4). È con tali valori che il termine entra nella legislazione dell'Italia unita e si conserva nei testi giuridici dei giorni nostri (Fusco 2024a: 70).

BANCAROTTA

Meno lineare è la storia del termine italiano *bancarotta*, tradizionalmente reputato un italianismo tardomedievale entrato nelle lingue europee occidentali, ma da considerarsi invece, secondo la recentissima ricostruzione di Wolfgang Schweickard, un composto di origine mediofrancese, affermatosi poi anche in italiano (Schweickard 2024). La documentazione raccolta dallo studioso dimostra difatti come il francese *banqueroute* sia attestato precedentemente al suo equivalente italiano, e l'univerbazione della polirematica sia avvenuta originariamente in francese; solo nel corso del XVI secolo il composto sarebbe entrato nell'italiano nella forma *bancarotta*, al femminile per influsso del francese *banque* (*ivi*: 590-592)[6].

[4] In cui, s.v. *fallimento*, dopo i due significati di "Falligione, e fallanza" e "mancamento de' danari a' mercatanti, per lo quale non posson pagare", si specifica che "in questo ultimo significato l'usiamo noi, più che altro". In maniera speculare il valore morale si fa invece via via più raro, tanto da essere marcato come "ormai di raro uso" nella V Crusca.

[5] Su cui cfr. *infra*.

[6] La più antica attestazione italiana secondo i dati di Schweickard sarebbe del 1561 (nella

Da un punto di vista semantico va precisato che *bancarotta*, inizialmente impiegato per designare la specifica insolvenza dei banchieri, è stato presto esteso a quella di qualsiasi mercante insolvente, finendo per essere usato come sinonimo di *fallimento*[7]. È solo nel corso dell'Età moderna, con il consolidarsi dell'esigenza di distinguere tra fattispecie penalmente rilevanti e non rilevanti in base alla presenza o assenza dell'elemento soggettivo del reato (dolo o colpa), che *fallimento* ha visto il suo significato restringersi allo stato di insolvenza dovuto a "perdite o disgrazie non prevedute", mentre *bancarotta* si è progressivamente specializzato nel designare "lo stato di un negoziante che cessa i suoi pagamenti […] per sua colpa o delitto"[8] (con le sottocategorie di *bancarotta semplice*, "effetto della negligenza o imprudenza", e *bancarotta fraudolenta*, effetto "della frode": Boccardo 1875: 279, s.v. *bancarotta*; v. anche Fusco 2024b: 757-758). In tale processo è stato determinante l'influsso del francese, in cui *banqueroute* circolava già dalla fine del XV secolo anche all'interno dei testi legislativi (Fugazza 2021: 16-80).

Nei testi giuridici contemporanei la voce *bancarotta* è usata per designare condotte penalmente rilevanti ulteriori e diverse dal *fallimento*, ma che presuppongono questo come condizione necessaria di punibilità (Fusco 2024b: 759-760).

FALLIMENT E *FALLIEREN*

Nel corso del Medioevo e della prima Età moderna, l'Italia ha esercitato una profonda influenza sullo sviluppo del lessico economico europeo (Sosnowski 2003; Manni 2012). Tra i termini che testimoniano questo primato, e che possono essere considerati veri e propri "internazionalismi"[9], figurano anche *fallimento* e *bancarotta*. In base alle risorse lessicografiche a disposizione e ai dati provenienti dai primi spogli del progetto MICOLL[10], di seguito si analizzerà la penetrazione

Disputa intorno alla presenza del corpo di Giesu Christo nel Sacramento della Cena di Bernardino Ochino), e quella successiva del 1565 (in un'edizione lionese del *Dictionarium* di Ambrogio Calepino, s.v. *conturbare*): cfr. Schweickard 2024: 589. Tuttavia, una disamina delle edizioni del *Dictionarium* di Calepino su *GoogleLibri* e *Gallica* ha permesso di retrodatare l'ingresso del composto in italiano almeno a partire dalla stampa lionese apud Seb. Gryphium del 1546 (cfr. Fusco 2024: 757).

[7] Sulla storia dell'italiano *bancarotta* si rinvia più diffusamente a Fusco 2024b: 755-760.

[8] La V Crusca definisce *bancorotto/bancarotta*: "Fallimento di un negoziante avvenuto non per sventura, ma per incuria o per mala fede", aggiungendo che "Dicevasi così, perché ai negozianti falliti in questa maniera usavasi di rompere il banco".

[9] Vocaboli caratterizzati da un ampio raggio di diffusione, generalmente ben adattati nelle varie lingue sotto il profilo formale e spesso produttivi (Manni 2012: 23).

[10] Sul progetto ERC-2020-CoG *MICOLL-Migrating commercial law and language. Rethinking* lex mercatoria *(11th-17th century)* si rinvia a https://micoll-erc.eu.

di tali termini nel tedesco, lingua in cui il contributo italiano al lessico economico è stato particolarmente consistente (cfr. Fusco 2023 e la bibliografia ivi citata).

L'italianismo *Falliment* è documentato nel tedesco secondo le fonti lessicografiche a partire dall'ultimo ventennio del XVI secolo: lo Schirmer (richiamato anche dal DIFIT) e il FWB (s.v. *falliren*) riportano come prima attestazione un passo del *Geschichtklitterung* di Johann Fischart del 1582 (adattamento in tedesco del *Gargantua et Pantagruel* di François Rabelais), in cui si legge per l'appunto: "den butterbraten liesz er den bankbrüchigen, arsblaterigen, bitterteschigen, ubelsessigen land und tischraumigen kaufleuten und fürkeufern, die mit ihrem fallement machen fluchen viel tausent sacrament"[11]. Accanto a *Falliment*, il DFWB registra anche la forma francesizzante *Fallissment*, documentata a partire da circa un secolo più tardi (la prima attestazione riportata è tratta dalle lettere del Bürgermeister Johann Schulte del 1682). Entrambe le forme, marcate come obsolete, sono registrate con il significato di "Zahlungsunfähigkeit, Zahlungseinstellung" e presentate come sinonimi di *Bankrott*, *Konkurs* e *Pleite* (cfr. anche Schirmer, s.v. *fallieren*).

Oltre al sostantivo *Falliment*, è attestato anche il verbo *fallieren* (oggi in disuso)[12] che, seppur pienamente adattato alla coniugazione verbale tedesca, mantiene un'evidente trasparenza semantica rispetto al suo modello italiano: esso era infatti impiegato in ambito commerciale per "zahlungsunfähig werden, in Konkurs gehen/geraten, Bankrott machen, pleite gehen" (DFWB, s.v.)[13].

La più antica attestazione di *fallieren* riportata da DIFIT e DFWB precede di più di un trentennio quella di *Falliment*, e si trova nel *Dialog oder Gespräch etlicher Personen vom Interim* del 1548 dello scrittore luterano Erasmus Alberus ("die kaufleut heben ire händel so hoch an, daß sie ihn [Handel] nit hinauß können führen und müssen darüber entlaufen, welches man aufstehen heißt oder gefalliert; in Hispanien heißt es bankerota")[14].

Lo spoglio del carteggio della compagnia Tucher (Ältere Linie) di Norimberga degli anni 1508-1566 (conservato al Stadtarchiv Nürnberg), attuato da Bettina Pfotenhauer nell'ambito del progetto MICOLL, ha tuttavia permesso di retrodatare di circa un ventennio sia il verbo *fallieren* sia il sostantivo *Falliment*. Entrambi sono attestati in lettere di *Faktoren* della compagnia inviate al *Gesellschafter* Linhart Tucher a Norimberga: *fallieren* (più precisamente *fallirenn*) ricorre in una missiva del 26.03.1528 scritta a Lione da Wolf Tucher ("wo derselb nit gewest wer, so hetten sye fallirenn myssen" cfr. Pfotenhauer Caniato 2025:

[11] Si cita dal DFWB.
[12] Salvo un uso regionale nel senso generico di 'andar male, sbagliare' (cfr. DIFIT e DFWB).
[13] Cfr. anche Kluge e Schirmer.
[14] Si cita dal DFWB.

145), mentre *Falliment* si ritrova in una lettera di Lazarus Tucher da Gallifort del 05.07.1561: ("Weitere Hin pit da(?) E. W. meinen lieben bruder Frantz Tucher / in dem falliment von Ludwich Helman meiner Rh. Fl. 3000 halben /zw ain(?)ger versicherung undt widerbezalung hilflich unndt / rhatlich sein mochte weise" cfr. Pfotenhauer Caniato 2025: 147). Ciò dimostra come sia il verbo sia il sostantivo circolassero già nel tedesco del XVI secolo, almeno in contesti tecnico-specialistici.

BANKROTT

Discostandosi dalla ricostruzione della lessicografia tradizionale che reputava *Bankrott* un italianismo diretto nel tedesco, Wolfgang Schweickard ha di recente mostrato come il composto si spieghi solo come un prestito dal francese *banqueroute*. Lo studioso motiva tale ricostruzione sia con ragioni cronologiche, visto che le prime attestazioni in tedesco che ha rinvenuto (nelle forme *bankeruth* e *banckarotten*) sono degli anni 1530-33 (precedenti quindi a quelle dell'italiano *bancarotta*), sia con ragioni fono-morfologiche, dato che "nach den üblichen Regularien der Entlehnungsprozesse aus dem Italienischen ins Deutsche hätte it. *bancarotta* sowohl das vortonige als auch das auslautende *-a* behalten" (Schweickard 2024: 594). Accanto a tali forme Schweickard registra tuttavia anche il più tardo tipo *bankarotta/pankarotta* (con documentazione a partire dal 1548) di diretta provenienza italiana (*ivi*: 594-595).

Le nuove evidenze offerte dai documenti MICOLL consentono di retrodatare anche queste forme: all'interno del carteggio della compagnia Tucher (Ältere Linie), sempre in missive di *Faktoren* al capo dell'azienda Linhart Tucher, Bettina Pfotenhauer ha rinvenuto un'attestazione della forma *panckenRotten* già in una lettera del 27.11.1528 inviata da Anversa da Linhart Rottengatter ("seitt der Hochstetter in das poss geschray sein […] und solen sich panckenRotten […] gemacht" cfr. Pfotenhauer Caniato 2025: 145). In una missiva dell'11.10.1532 proveniente da Lione per mano di Vinzenz Perckhamer ricorre poi la forma ibrida *banque Rotta* ("der jung Johan Foyesperier hat banque Rotta gemacht" cfr. Pfotenhauer Caniato 2025: 148); infine, in una lettera di Jacob Reuter (sempre da Lione) del 30.08.1547 si ha invece il tipo di chiara matrice italiana *bancka rotta* ("sich damit zu tregtt so nempt ir mit ersten der Spindolle und Lionardo Lomollino sollen zu Spanigen bancka Rotta gemacht haben", cfr. Pfotenhauer Caniato 2025: 149).

Degno di nota che in tutte e tre le occorrenze il sostantivo ricorra in combinazione con il verbo *machen*: è principalmente in tale locuzione – o nell'altrettanto fortunata *Bankrott spielen*, che si ritrova negli esempi riportati da Schweickard – che *Bankrott* si diffonde nel tedesco (nota difatti il DWF, s.v. *Bankrott*: "meist in der Wendung Bankrott machen, gleichbed. mit früher häufig belegtem Bankrott spielen").

FALLIMENT E *BANKROTT*: RIFLESSIONI SEMANTICHE E SPUNTI DI LAVORO

I termini *Falliment* e *Bankrott* sono presentati dalla risorse lessicografiche quali sinonimi, come mostra la definizione di *Bankrott* fornita dal DFWB, in cui a proposito del significato di "Zahlungsunfähigkeit, finanzieller Zusammenbruch" si nota: "weitgehend gleichbed. mit Konkurs, Pleite und *Falli(sse)ment*". Analoga indicazione si trova nel DRW, dizionario specialistico dedicato al linguaggio giuridico storico tedesco, in cui *Bankrott* compare proprio quale unica definizione di *Falliment*. E anche il passo del 1548 tratto dal *Dialog* di Alberus citato *supra* a proposito del verbo *fallieren* sembrerebbe confermare una sostanziale equivalenza semantica fra i due termini.

Una diversa interpretazione pare invece emergere dall'*Oeconomische Encyclopädie* di Johann Georg Krünitz (1774), in cui, nella lunga trattazione della voce *Bankrott*, i termini *Falliment* e *Bankrott* sono presentati in distribuzione complementare e con una distinzione semantica analoga a quella che si osserva per gli italiani *fallimento* e *bancarotta*. Krünitz sottolinea infatti che "eigentlich ist unter beiden Wörtern Bankerot und Falliment ein merklicher Unterscheid zu machen", precisando che

> nehmlich der Bankerot muthwillig und betrüglicher Weise geschiehet, da ein Kaufmann seine Gläubiger um das, was er ihnen schuldig ist, gefährlicher und boshafter Weise bringt und ihnen sein Vermögen abtritt, nachdem er die besten und kostbarsten Sachen zuvor heimlich wegpracticirt und beiseit geschafft hat; da hingegen das Falliment gezwungen und nothwendig ist[15].

Alla luce di queste osservazioni, le ricerche del progetto MICOLL, ancora *in fieri*, dovranno approfondire – in primo luogo attraverso il ricorso a fonti storico-giuridiche – le modalità di diffusione in Germania dell'istituto del fallimento. In particolare, occorrerà chiarire se, come accaduto in Italia, l'influenza francese abbia avuto un ruolo determinante nella diffusione del concetto di *bancarotta*, onde valutare meglio il possibile ruolo del francese come lingua mediatrice. Sarà inoltre importante spogliare ulteriore documentazione per ricostruire analiticamente l'evoluzione semantica dei termini *Bankrott* e *Falliment* e vagliare se anche nel tedesco sia occorso il medesimo processo di specializzazione semantica che ha interessato le corrispondenti voci italiane *bancarotta* e *fallimento*, e in quale misura sia stato da questo influenzato.

[15] Krünitz 1774: 516 (per una trattazione analitica del significato dei due termini si veda l'intera voce *Bankrott* alle pp. 515-519).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

I Crusca = *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, appresso Giovanni Alberti, in Venezia, 1612.

V Crusca = *Vocabolario degli Accademici della Crusca, quinta impressione*, nella Tipografia Galileiana di M. Cellini e C., in Firenze 1863-1923, 11 voll. (A-Ozono).

Boccardo, G. (1875-77): *Dizionario universale di Economia politica e del Commercio*, seconda edizione, Fratelli Treves Editori, Milano, 2 voll.

DELIN = Cortelazzo, M., Zolli, P., *Il nuovo etimologico. DELI-Dizionario etimologico della lingua italiana*, seconda edizione, Cortelazzo, M., Cortelazzo, M. A. (eds.), Zanichelli, Bologna, 1999.

DFWB = Schulz, H., Basler, O., Institut für Deutsche Sprache (eds.), *Deutsches Fremdwörterbuch*, 2. Auflage / Neubearbeitung, de Gruyter, Berlin / Boston, 1995-, [consultato il 1/09/2025]. Disponibile su: https://www.owid.de/wb/dfwb/start.html.

DIFIT = Stammerjohann, H., *et alii* (eds.), *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*, Accademia della Crusca, Firenze, 2008.

DRW = Preussische Akademie der Wissenschaften [dal 1897] / Heidelberger Akademie der Wissenschaften *et al.* [dal 1959-] (eds.), *Deutsches Rechtswörterbuch. Wörterbuch der älteren deutschen Rechtssprache* [consultato il 1/09/2025]. Disponibile su: https://drw.hadw-bw.de/drw-cgi/zeige.

Fugazza, E. (2021): *Un reato in cerca di definizione. La bancarotta del commerciante dall'Ordonnance du commerce alla legge fallimentare del 1942*, Giappichelli, Torino.

Fusco, F. (2023): "Le vie del commercio e le vie della lingua: gli italianismi mercantili nel tedesco secondo il DIFIT", *Italiano LinguaDue*, XV, 2, 893-907.

Fusco, F. (2024a): "*Fallimento* e *cessazione*: la ricerca di una definizione terminologica (e concettuale) del dissesto finanziario", *Il Veltro*, LXVIII, 3-4, 67-77.

Fusco, F. (2024b): "Altre parole del 'dissesto finanziario': *bancarotta*, *decozione*, *insolvenza*", *Italiano LinguaDue*, XVI, 2, 754-766.

GDLI = Battaglia, S., Bàrberi Squarotti, G. (diretto da), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, UTET, Torino, 1961-2002, 21 voll.; Sanguineti, E. (ed.), *Supplemento 2004*, UTET, Torino, 2004; Id. (ed.), *Supplemento 2009*, UTET, Torino, 2008.

Kluge = Kluge, F. (ed.), *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, 20. Auflage, De Gruyter & co, Berlin, 1967.

Krünitz, J. G. (1774): *Oeconomische Encyclopädie, oder Allgemeines System der Land, Haus und StaatsWirthschaft, in alphabetischer Ordnung*, Dritter Theil, bei Joachim Pauli, Berlin.

Manni, P. (2012): "Le parole della finanza e del commercio", in Biffi, M., *et al.* (eds.), *Italiano per il mondo. Banca, commerci, cultura, arti, tradizioni*, Accademia della Crusca, Firenze, 23-52.

Pfotenhauer Caniato, B. (2025), "*hat banqueRotta gemacht*. Europäische Kaufmannskultur(en) und die sprachgeschichtliche Bedeutung der Tucher-briefe", in *Mitteilungen des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg*, 112. Band, Selbstverlag des Vereins für Geschichte der Stadt Nürnberg, Nürnberg, 141-153.

Santarelli, U. (1964): *Per la storia del fallimento nelle legislazioni italiane dell'età intermedia*, Cedam, Padova.

Santarelli, U. (1998): *Mercanti e Società tra mercanti*, Giappichelli, Torino.

Schirmer = Schirmer, A., *Wörterbuch der deutschen Kaufmannssprache*, Trübner, Straßburg, 1911.

Schweickard, W. (2024): "Die Wortgeschichte von fr. *banqueroute*, dt. *Bankrott* und it. *bancarotta*", *Zeitschrift für romanische Philologie*, 140, 2, 587-597.

Sosnowski, R. (2003): "Alcune osservazioni sulla influenza dell'italiano bancario e contabile sulle altre lingue europee (XIV–XVII secolo)", in Widłak, S. (ed.), *Lingua e letteratura italiana dentro e fuori la penisola*, Atti del III Convegno degli Italianisti Europei (Cracovia, 11-13 ottobre 2001), Wyd. Uniwersytetu Jagiellońskiego, Kraków, 485-492.

TLIO = Squillacioti, P. (diretto da) *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, a cura dell'Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), 1997-, [consultato il 1/09/2025]. Disponibile su: http://tlio.ovi.cnr.it.

Volante, R. (2010): "Autonomia contrattuale e fallimento tra fondazioni medievali. Diritto comune e codici", in Di Marzio, F., Macario, F. (eds.), *Autonomia negoziale e crisi d'impresa*, Giuffrè, Milano, 125-160.